



Casa Generalizia  
Istituto Figlie del Divino Zelo  
Febbraio-Marzo 2005

**SUSSIDIO DI ANIMAZIONE  
SPIRITUALE  
PER IL CAMMINO UNITARIO  
DELL'ISTITUTO**

**Scheda n. 1**

Febbraio-Marzo 2005

**“IL SIGNORE, CHE CI INVITA ALLA  
SUA MENSA,  
CI CHIAMA ALLA CONVERSIONE”**

**(Eucaristia e Conversione)**

(da utilizzare per il Ritiro spirituale mensile o in altro momento di formazione della Comunità)

1. La lettera Circolare *Con Sant'Annibale nell'anno dell'Eucaristia* ricorda che quest'anno "è **tempo favorevole per un cammino di conversione**". Di seguito si specifica che la conversione è un cammino "di **pacificazione**, di purificazione della memoria, di perdono vicendevole, di rinvigorimento dei rapporti interpersonali, di riconciliazione". La conversione si manifesta in rapporti nuovi tra le persone "a tutti i livelli: nelle comunità, nelle famiglie, nelle parrocchie, tra i nostri Istituti, tra le diverse Associazioni e gruppi, tra i componenti della Famiglia del Rogate e nell'ambito ecclesiale. Al vertice e alla base. Questo non facile impegno di **rinnovamento** lo esige l'anno dell'Eucaristia, ma lo esige anche l'anno del ringraziamento per la santità del nostro Fondatore, che di tutti noi vuole essere Padre chiamandoci a percorrere il suo stesso cammino di santità"<sup>1</sup>.

La pacificazione è frutto e segno della conversione. Viviamo in un periodo in cui si rischia di confondere la pace col pacifismo. In questo pericolo possiamo cadere anche noi quando ci garantiamo una pace, spesso frutto di compromesso. La pace, quella vera, ha un solo prezzo: il

---

<sup>1</sup> *Con Sant'Annibale nell'anno dell'Eucaristia*, n 22.

### ***Per la verifica e la condivisione in comunità***

1. La conversione si manifesta in rapporti nuovi tra le persone: in comunità, tra consorelle, siamo aperte alla novità dei rapporti oppure rimaniamo bloccate in pregiudizi e risentimenti mai confessati?
2. L'Eucaristia è il sacramento dei riconciliati: partecipiamo alla Celebrazione in atteggiamento di dono, di apertura e di offerta? La comunione eucaristica è il segno di una carità riconciliata? Come possiamo aiutarci per essere segno di carità fraterna e testimoniare che Dio può cambiare la nostra vita?

### ***Per la meditazione e la riflessione personale***

1. Il mio cuore è teso verso il Signore? La mia mente si volge spesso a Lui durante la giornata?
2. Sono convinta che la vocazione religiosa esige un cammino di continua conversione e che il Rogate può portare frutto solo se il mio cuore è riconciliato con Dio e con i fratelli?
3. Nutro un “profondo orrore” per il peccato anche per quello veniale, come voleva il Padre Fondatore, oppure, insensibilmente, mi lascio guidare dal criterio mondano del “che male c’è”? Quale importanza dò al sacramento della Riconciliazione?

Crocifisso! È dono del Risorto il quale nell’Eucaristia ci lascia e dona la sua pace, non come la dona il mondo.

In che cosa consiste e si caratterizza la pace donata da Cristo nel Mistero Pasquale?

Nella Celebrazione Eucaristica troviamo la risposta a tale domanda e la possibilità di potere sperimentare in prima persona la pienezza della pace, frutto della Redenzione di Cristo.

2. Cristo è la nostra pace. Egli, essendo senza peccato, per amore ha responsabilmente e liberamente assunto il nostro; ha accettato di essere trattato da peccato crocifiggendo in questo modo la carne del peccato sul legno della croce. Da questo supremo atto di verità, di amore e di giustizia è scaturita la pace e la riconciliazione per tutto il genere umano. Nel Messale non troviamo la Messa “*Per la pace*”, ma “*Per la pace e la giustizia*”. Giustizia e pace si abbracciano! Imboccando la via della verità e della giustizia si costruisce la pace vera e duratura. Nell’Eucaristia ci è donata la *vera* pace, frutto della verità, della giustizia e della misericordia. Rispondiamo a questo dono iniziando un serio cammino di conversione/pacificazione sommamente impegnativo, poiché convertirsi è ritornare sui propri passi, purificare la propria mente, ritrovare la propria immagine. Il movimento della conversione è interiore e ci conduce ad

una più autentica relazione con Dio che sempre ci precede e ci accompagna in questo cammino.

3. Gesù Cristo inizia l'Evangelo con l'invito alla conversione: "Il regno di Dio è vicino convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15). Lo stesso messaggio, riecheggiato con insistenza nel mercoledì delle ceneri, risuona all'inizio di ogni celebrazione eucaristica, che del Vangelo è la ripresentazione e l'attualizzazione: "**Il Signore Gesù** che ci invita alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, **ci chiama alla conversione**". La riconciliazione con Dio e con i fratelli è il presupposto per una celebrazione eucaristica piena, fruttuosa e gradita al Padre.

Dopo aver professato col segno della croce la verità in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, siamo chiamate a riconoscere sinceramente la nostra condizione di peccatori bisognosi di conversione. Quella della conversione è la prima chiamata. Si radica nella vocazione battesimale ed è comprensiva d'ogni altra chiamata; nel Vangelo, infatti, l'invito alla conversione precede la vocazione apostolica (cfr Mc 1,14-20).

Il "*convertitevi e credete al Vangelo!*", è dono che nessuno può meritare, frutto della misericordia del Signore. Da parte nostra si esige un vivo desiderio e la risoluta volontà di una vera conversione (cfr Atti A/3). E' allora che

*quadruplo". E Gesù con infinita allegrezza esclama: "La salute è entrata in questa Casa!..." Ed ora uno sguardo ai santi Tabernacoli. Da qui il tenero e pietoso amico dei peccatori chiama, attira e converte i peccatori! Qui si rendono vinti i Zacchei, qui peccatori diventano suoi discepoli come Matteo; quivi le Maddalene peccatrici diventano sante qui ... ma ahimè! Anche qui Egli è costretto di esclamare: "Dolores inferni circuiderunt me", vedendo l'ostinazione di tanti Giuda, di tanti peccatori che di propria volontà rigettando ogni grazia divina, precipitano nell'inferno!*

*Non invidiate più Zaccheo, no, egli ebbe la sorte, è vero, di avere Gesù in casa sua, e intese dirsi da Gesù quand'era là sull'albero: "Scendi perché voglio venire in casa tua a pranzare". Ma disse forse a Zaccheo: "Voglio venire in casa tua per darmi a te in cibo?" Gli disse forse: "Vieni, mangia la mia carne e bevi il mio sangue? ».*

*mangiava con essi - Non veni vocare justos ecc. - Non hanno bisogno di medico ecc. (Mt 9,10-13) - Ex abundantia cordis os loquitur (Mt 12,34) - Voca 4 Apostoli (Mc 1,14-20) - Matteo (Mc 2,13-17) - Zaccheo (Lc 19,1-10) - Figlio prodigo (Lc 15,1-22) + 99 giusti ecc. (Lc 15,1-7) - Buon pastore ecc. (Gv 10,1-18) - Ladrona (Lc 23, 39-43) - Quanto amore mostrò alla Samaritana! (Gv 4,1-30) - Che dire della carità con cui accolse la Maddalena? Entra ella mentre ... il Fariseo si meraviglia ... ma Gesù al contrario ... molto sarà perdonato ...! E da quel giorno Maddalena prese il primo posto tra le anime più care a Gesù (Lc 7,36-50; Mt 26,6-13; Gv 12,1-11) - Adultera (Gv 8,1-11) - S. Pietro (Mt 26,69-75; Lc 5,1-11)". Si noti come la conversione interessi anche gli amici di Gesù e come sia condizione per diventare suoi discepoli.*

11. Il Padre Fondatore riserva un'attenzione particolare alla conversione di **Zaccheo**, considerata in rapporto all'Eucaristia e a noi. «*Ecco Zaccheo il pubblicano, che salito sopra un albero, vuole assolutamente vedere Gesù. Gesù si ferma, lo guarda amorosamente: "Zaccheo, scendi, io tutto questo giorno voglio stare in casa tua!"*. Che amore! Che benignità, che bontà! Zaccheo scende pieno di gioia e tutto giubilante lo riceve, e già si sente tutto mutare nel suo interno. "Signore - gli dice - finora sono stato un usuraio ho tolto denaro a molti, ma ora ad ognuno voglio rendere il

nella nostra vita vedremo realizzarsi le parole del Signore :  
"Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli, cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in sorgenti" (Is 41,22).

4. La celebrazione eucaristica c'insegna che l'annuncio del Vangelo (comprensivo del Rogate) esige e genera conversione. Nella **Liturgia della parola** il Sacerdote, e con lui tutta l'assemblea, esprime e vive l'atteggiamento di conversione inchinandosi davanti all'altare, simbolo di Cristo, e invocando il Signore perché purifichi cuore e labbra, abilitando ad annunciare degnamente il santo Vangelo. In questo modo si vive l'esperienza di Davide (cfr Sal 50,4), e di Isaia (cfr Is 6,4ss) in obbedienza al comando di Gesù a mondare prima l'interno del cuore (Mt 23,26).

Il Padre Fondatore è consapevole della necessità della conversione per poter annunciare degnamente e con frutto la Parola di Dio. "So - scrive in una preghiera da recitarsi prima della predicazione - *che i detti del Signore sono puri, argento raffinato nel crogiuolo, purificato nel fuoco sette volte* (Sal 11,7); *so che ben lungi dall'istruire gli altri*

*avrei io stesso bisogno di essere illuminato e quindi tremo nella mia meschina impotenza*"<sup>2</sup>.

Proclamato l'Evangelo, il Sacerdote bacia il libro dei vangeli e prega in silenzio il Signore perché *"la parola del Vangelo cancelli i nostri peccati"*. La richiesta vale per tutti i membri dell'assemblea, per chi annuncia e per chi ascolta la Parola di Dio. Il cuore convertito è il terreno buono sul quale il seme della Parola fruttifica in opere di giustizia e di pace<sup>3</sup>. Lasciar cadere a vuoto la Parola significa impedirle di ricrearci<sup>4</sup>. La Parola, accolta con cuore umile e mite<sup>5</sup>, ci aiuta a discernere ciò che è gradito al Signore e a percorrere la via stretta della croce, unica vera via della conversione/pacificazione<sup>6</sup>.

**5.** Anche la **Liturgia eucaristica** suppone la conversione e sfocia nella conversione (Mt.5,23-24).

Nel dialogo invitatorio alla Preghiera eucaristica il Sacerdote esorta *all'elevazione dei cuori*. Si tratta della tensione del cuore e della mente verso il Signore: un autentico invito alla conversione interiore cui rispondiamo assicurando che i nostri cuori *"sono rivolti al Signore"*. La

---

<sup>2</sup> Vol. 6, p. 36.

<sup>3</sup> Cf. *colletta XV Dom p.a. A.*

<sup>4</sup> Cf. *colletta II Dom. p.a. B.*

<sup>5</sup> Cf. *colletta XVI Dom. p.a. C.*

<sup>6</sup> Cf. *colletta XXII Dom p.a. A.*

A/5). L'operaio/a vive in continuo stato di conversione. Solo così può essere, più che annunciatore, testimone credibile del Vangelo e dell'Eucaristia che celebra.

*"È consolante e tenero il riflettere che nell'Eucaristia si trova il Cuore di Gesù con tutti gli affetti di cui è capace, con tutta l'eterna carità di cui arde, con tutti i sentimenti divini che lo infervorano"*.

La condizione divina, così come la sua posizione di Maestro e Signore, non furono per Cristo un tesoro geloso, ma occasione per farsi servo di tutti. L'ultima cena con la lavanda dei piedi fu per Gesù il momento tanto atteso e desiderato, l'occasione per manifestare con gesti, più che con le parole, i sentimenti del suo cuore. Partecipare all'Eucaristia significa uniformare i nostri sentimenti ai suoi sentimenti di umiltà, mitezza, misericordia e disinteressato servizio.

**10.** Il Padre Fondatore propone alla nostra considerazione molti modelli evangelici di conversione sui quali è conveniente soffermarci per una **lectio** personale e comunitaria. Riporto alcuni appunti del Padre Fondatore che gli servivano per la sua predicazione:

*"Ecco come Gesù manifesta la sua compassione per coloro che hanno bisogno di conversione, per i peccatori:*

Padre osserva che “viene spontaneo pensare che per ottenere gli effetti di tanta importante preghiera, qual si è quella per la conversione dei peccatori, è pure necessario che si ottemperi a quel divino comando: *Rogate ergo*. Pare che queste due preghiere siano strettamente congiunte tra loro, e l’una esiga l’altra”.

Inviati ad annunciare la conversione e la presenza del regno di Dio, gli operai devono essere in continuo stato di conversione. Noi, che invitiamo gli altri a cercare prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, dobbiamo essere sempre più consapevoli dell’obbligo che abbiamo di esprimere nella santità della nostra vita ciò che annunciamo<sup>8</sup>. Con un’espressione cara al Padre Fondatore, e di notevole spessore biblico, possiamo affermare che l’operaio si converte nella misura in cui si lascia plasmare **secondo il cuore di Cristo**. La strada della conversione, quindi, coincide con la santità e questa consiste nel lasciarsi plasmare il cuore secondo il cuore di Cristo.

9. La conversione parte dal cuore e consiste nell’averne gli stessi sentimenti del Figlio. La celebrazione eucaristica, per mezzo di preghiere e segni, introduce lentamente nei **sentimenti del cuore di Cristo** (cfr Atti

---

<sup>8</sup> Cfr *Colletta* della Messa per il sacerdote celebrante.

“*tensione del cuore*” verso il Signore, pur esigendo l’impegno personale, è dono di cui ringraziare il Padre celeste.

Giunti al momento della comunione il Presidente si rivolge a coloro che nell’atto penitenziale aveva chiamato alla conversione; presenta loro il corpo e il sangue del Signore dichiarando “*beati qui ad cenam Agni vocati sunt*”. Chi ha accolto la *vocazione alla conversione*, ora è chiamato alla cena dell’Agnello.

L’Eucaristia è il sacramento dei riconciliati. La Liturgia Bizantina, prima della distribuzione della comunione, fa pronunciare al Sacerdote l’ammonimento della Didaché, radicato in 1Cor 11,27ss, “Se uno è santo, venga, se non lo è *si penta!*”.

Nella Liturgia Romana i fedeli rispondono all’invito del Sacerdote con l’evangelico: “Signore *non sono degno!*”. La partecipazione alla cena dell’Agnello è sempre un dono che esige continua conversione per esserne sempre meno indegni.

6. Il **Rogate** è intimamente connesso all’Eucaristia e al **rinnovamento** interiore. La conversione è la premessa ad ogni forma di preghiera compresa quella per i buoni operai, ma allo stesso tempo è anche oggetto privilegiato della preghiera: convertirsi per pregare e pregare per convertirsi. L’obbedienza al *Rogate/pregate* e al *paenitemini/convertitevi* sono due modi complementari con

cui la Figlia del Divino Zelo si preoccupa di **zelare gli interessi** dello Sposo, perché si contribuisce a che il suo sangue non sia versato invano. Si devono fare *“preghiere ardenti per tutti gl’interessi del Cuore adorabile di Gesù - ci ricorda il Fondatore - specialmente perché mandi buoni operai alla S. Chiesa e per la conversione dei peccatori”*. Si deve pregare in modo speciale *“per tutti gli ecclesiastici, i religiosi e le religiose, se ve ne siano travati, affinché la divina misericordia con grazia efficace li converta al suo amore, a perfetto adempimento dei loro obblighi. Dobbiamo pregare per tutti quelli che stanno in alto affinché il Signore dia loro grazia e lumi per comportarsi cristianamente e santamente per il bene di tutti quelli che da loro dipendono”*.

**7. Carità e compassione** si esprimono anche nella preghiera per la conversione, anzi questa preghiera è un’espressione privilegiata della carità perché mira al bene spirituale ed eterno dell’uomo. *“Il pregare per la conversione dei peccatori è un obbligo di carità. La carità c’insegna che noi dobbiamo fare agli altri quello che vorremmo gli altri facessero a noi. La carità c’insegna ad aver compassione del nostro prossimo quando si trova in afflizione. Ora è certo che nessuno stato è tanto misero quanto lo stato del peccatore”*. Chi prega per la conversione dei peccatori *“prega anche per se stesso, perché tutti siamo peccatori”*.

La vera carità, quella animata dall’evangelica compassione, rende simile alla persona amata. Nell’Eucaristia Cristo ci ama perché si *“converte”* si abbassa per farsi tutt’uno con noi, per abitare fra noi. Noi nell’Eucaristia rinunciamo a noi stesse per essere un solo corpo, un solo spirito e una sola offerta con Lui. L’Eucaristia, nella quale il pane e il vino si *convertono* nel corpo e nel sangue del Signore, è la misura estrema della carità. Il Padre Fondatore ci ricorda che *la conversione eucaristica* è pazzia d’amore alla quale noi siamo associate. *“Tu, Signore e Dio, Verbo del Padre fatto carne, al Padre offri te stesso ostia d’amor perfetto. E poi tratto d’amor, quasi impazzito d’amor grande infinito, ti doni in cibo a noi, per farci tutti tuoi: così in te trasformati e tu, trasfuso in noi, al Padre tuo ci doni ostia perfetta, e il Padre tuo per amor tuo ci accetta”*<sup>7</sup>.

**8. Gli operai sono inviati per la conversione** dei peccatori, come il Padre Fondatore afferma in più occasioni durante la preghiera. *“Signore Iddio che non vuoi la morte del peccatore ma che si converta e viva, manda a conversione dei peccatori i rappresentanti del tuo divino Figlio ai quali fu data potestà di sciogliere e di legare”*. Giustamente il

---

<sup>7</sup> Gli Inni del 1° Luglio, p. 34.